

GRUPPO 4 (CONTI DON ALESSANDRO)

Se non ci sono dei leader che guidano i giovani si allontanano.. il bisogno di un laicato forte e consolidato...essere spinti a esserci, i pranzi, incontri, momenti dove la vita è attiva. Anche la severità, l'importanza della preghiera con le sue regole. (ricordando di don Paolo)

L'importanza degli oratori, per confluire e offrire punto d'incontro. I campi estivi hanno una buona spinta, ma in inverno..

Le figure sono fondamentali tutte, ruoli specifici..

Unità pastorali: aggregazione, novità, stesso progetto.

Le resistenze da parte delle frazioni che hanno paura di perdere la propria identità. Ma non è questo. Bisogna valorizzare le individualità di ognuno. Assumersi la piccola comunità con i suoi valori e sistemi, non uniformarsi o omologarsi. Difficile però perché il piccolo si chiude in se stesso ha paura.

SPUNTI "convertirci":

- 1 La nostalgia del passato è un problema. Chi si è allontanato nel riavvicinamento sono stati molto delicati, hanno semplicemente insegnato a amare Dio, rispettosi della dimensione diversa in cui vivo. L'aiuto è arrivato nell'immergermi nella parola di Dio, comprendendo le problematiche della chiesa. Le persone che non camminano bene e non sono presenti positivamente, ma sono attive nella parrocchia, devono essere mediate correttamente. Possiamo essere aiutati ad affrontare i mormorii, le chiacchiere, chi rema contro. Saper eliminare la zizzania.
- 2 L'accoglienza, l'accettazione del Prete, delle figure che ci guidano.. imparare a attrarre le persone, riuscire a esprimere il vero cristianesimo dell'amore uni con gli altri, favorire l'incontro/scontro e insegnarci a capire che dobbiamo confrontarci per costruire. Aiutarci a capire che siamo in un cammino di cambiamento, impegnarci nel metterci in discussione, aiutarci a cogliere il positivo di ciò che c'è nella chiesa. Il coinvolgimento partecipe con i giovani, i bambini, dare l'opportunità di fare servizio, mettere al centro loro e essere servi. Cercare di trasmettere i valori dei sacramenti.. non lasciare andare tutto come niente. Opporsi esprimendo la nostra contrarietà ai movimenti contrari al cristianesimo.
- 3 Capacità di riorganizzarci, accettazione dei nuovi modi di pregare, Il padre nostro nella sua nuova traduzione, importante trovare nuovi modi di esprimersi, ascoltare che cosa vogliono. Dobbiamo saper rinunciare a qualcosa di abitudinario. Evangelizzare i genitori, gli adulti. Lasciare i compiti a chi è nuovo e non aggrapparci (le letture, i servizi)
- 4 Unità pastorale è obbligatoria, non è una scelta. Ma necessario formare i laici, che con la liturgia della parola, il rosario e attività possano rianimare e riattivare la comunità senza il sacerdote.
- 5 Conversione personale è necessaria. Dobbiamo essere preparati e seguiti in una rieducazione di cristiani. Delegare chi è in grado e il sacerdote con un respiro più umano senza correre forsennatamente dietro a tutto. Rimotivare a alternarsi nei servizi in maniera che non si spengano le chiese, sfruttare i talenti. Fermare il comprare sacerdoti dall'estero. Smontare il pensiero che la chiesa siano le 4 mura. Riportare il centro a credere a Cristo, riconvertire il cammino centrato su di lui.

Piccolo è Bello?

1 Trovare persone che possano aiutare è difficile. La mancanza dell'approfondimento. nel piccolo possiamo approfittare per essere rinnovati, aiutarci a esporci, non avere paura di non essere dei preti, fare lectio divina e insegnarcela, riscoprire Gesù da annunciare ovunque. Non dobbiamo avere paura di interpretare la Bibbia, incontrarla e conoscerla.

Camminare insieme

1 Le devozioni devono essere un di più, un extra e non il centro della fede.

2 Ritornare i primi cristiani che ripopolano, i laici devono ritrovare importanza, essere attivi, essere preparati.